



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI **CAGLIARI**

# Ricerca e innovazione in medicina.

Nuove prospettive per  
la qualità della vita  
dei pazienti

404° anno dal Privilegio Regio di Fondazione  
**INAUGURAZIONE**  
**DELL'ANNO ACCADEMICO 2024/2025**

## **Rehema Amisi**

Studentessa Progetto UNICORE della  
Repubblica Democratica del Congo



Good morning everyone,

I stand before you today not just as a student, not just as a refugee, but as a fighter.

I fought to be here today.

I fought to be heard.

I fought to be seen.

I fought against a world that told me I didn't matter, that my dreams were not valid, that my voice was not important.

I come from the Democratic Republic of Congo, a country rich in resources, beauty, and resilience—but also a country scarred by war, conflict, and injustice. A place where countless children are denied the right to an education, where young girls are told that their worth is in marriage and motherhood, not in knowledge and independence. A place where dreams like mine are often crushed before they even have a chance to grow.

When my family fled to South Africa, we thought we had escaped war, but we didn't escape the struggle. Being a refugee is a constant battle—a battle to belong, a battle to be treated as human, a battle to simply survive. And within that struggle, education was the one thing that could set me free.

But for a refugee, education is not just difficult to access—it is often a privilege we are told we do not deserve. I grew up in a community that believed educating girls was a waste of money. My father told me my future was already decided: I would get married, and my husband would take care of me.

But I refused to accept that fate. I worked as a maid, I cleaned houses, I did whatever I had to do to stay in school because I *\*knew\** that education was my only way forward.

Education is important, not just for learning; but for showing the world that we are not just refugees, victims, burdens —we are students, we are doctors, we are engineers, we are leaders. Education is the most powerful weapon we have to break the stereotypes that imprison us.

And that is why projects like UNICORE are so vital.

The UNICORE scholarship is more than just financial support. It is more than just access to a university education. It is a statement to every refugee student that *\*you matter\**. It is proof that our dreams are worth investing in. It is an opportunity to rewrite our stories, to change the way the world sees us, and to change the way we see ourselves.





Because when you educate a refugee, you don't just change one life—you change generations. You give a young girl the power to break the cycle of forced marriage and poverty. You give a young boy the strength to stand tall and lead his community toward something better.

Now, before I go, I have to take a moment to express my deepest gratitude.

To the **University of Cagliari**, thank you for believing in me, for giving me a place where I can learn, grow, and dream without limitations. To UNHCR, Caritas, the **Italian Ministry of Foreign Affairs**, and all the organizations and individuals who have made it possible for me to stand here today—you didn't just change my life, you gave me a future.

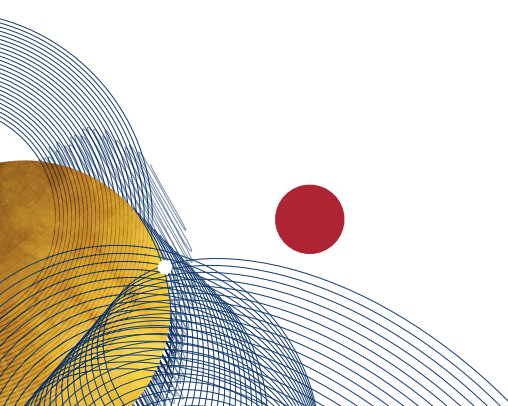
And to the amazing people I have met here in Italy—those who have taken the time to see me as more than just a refugee, who have welcomed me, laughed with me, and made me feel at home—I thank you from the bottom of my heart.

And finally, let's not forget the most important part of today—yourselves!

Give yourselves a round of applause for being here, for listening, and for being part of the change we so desperately need. **Go on, don't be shy!**

Because in a world that tries so hard to divide us, it is moments like these—when we listen, when we learn, and when we support one another—that remind us we are stronger together.

Thank you!





Buongiorno a tutti,

Oggi sono qui davanti a voi non solo come studentessa, non solo come rifugiata, ma come combattente.

Ho lottato per essere qui oggi.

Ho lottato per essere ascoltata.

Ho lottato per essere vista.

Ho lottato contro un mondo che mi diceva che non contavo nulla, che i miei sogni non erano validi, che la mia voce non era importante.

Vengo dalla Repubblica Democratica del Congo, un paese ricco di risorse, bellezza e resilienza—ma anche un paese segnato dalla guerra, dal conflitto e dall'ingiustizia.

Un luogo in cui a innumerevoli bambini viene negato il diritto all'istruzione, dove alle ragazze viene detto che il loro valore sta nel matrimonio e nella maternità, non nella conoscenza e nell'indipendenza.

Un luogo in cui sogni come i miei vengono spesso spezzati prima ancora di avere la possibilità di crescere.

Quando la mia famiglia è fuggita in Sudafrica, pensavamo di aver lasciato la guerra alle spalle, ma non abbiamo lasciato la lotta.

Essere un rifugiato è una battaglia costante—una battaglia per l'appartenenza, una battaglia per essere trattati da esseri umani, una battaglia per sopravvivere.

E dentro questa lotta, l'istruzione era l'unica cosa che poteva rendermi libera.

Ma per un rifugiato, l'istruzione non è solo difficile da ottenere—spesso è un privilegio che ci viene detto che non meritiamo.

Sono cresciuta in una comunità che credeva che educare le ragazze fosse uno spreco di denaro.

Mio padre mi diceva che il mio futuro era già deciso: mi sarei sposata e sarebbe stato mio marito a prendersi cura di me.

Ma io mi sono rifiutata di accettare quel destino. Ho lavorato come collaboratrice domestica, ho pulito case, ho fatto tutto ciò che era necessario per rimanere a scuola perché sapevo che l'istruzione era la mia unica via d'uscita.

L'istruzione è importante, non solo per imparare, ma per dimostrare al mondo che non siamo solo rifugiati, vittime, pesi. Siamo studenti, siamo medici, siamo ingegneri, siamo leader.





L'istruzione è l'arma più potente che abbiamo per abbattere gli stereotipi che ci imprigionano. Ed è per questo che progetti come UNICORE sono così vitali.

La borsa di studio UNICORE è più di un supporto finanziario. È più che solo l'accesso all'università.

È un messaggio per ogni studente rifugiato che tu conti.

È la prova che i nostri sogni meritano di essere realizzati.

È un'opportunità per riscrivere le nostre storie, per cambiare il modo in cui il mondo ci vede e per cambiare il modo in cui vediamo noi stessi.

Perché quando si educa un rifugiato, non si cambia solo una vita. Si cambiano generazioni.

Si dà a una giovane ragazza il potere di spezzare il ciclo del matrimonio forzato e della povertà.

Si dà a un giovane ragazzo la forza di alzarsi in piedi e guidare la sua comunità verso un futuro migliore.

Ora, prima di concludere, vorrei riservare un momento per esprimere la mia più profonda gratitudine:

alla Università di Cagliari, per aver creduto in me, per avermi dato un luogo in cui posso imparare, crescere e sognare senza limiti;

all'UNHCR, alla Caritas, al Ministero degli Affari Esteri italiano e a tutte le organizzazioni e persone che hanno reso possibile che io fossi qui oggi. Non avete solo cambiato la mia vita, mi avete dato un futuro;

e alle persone meravigliose che ho incontrato qui in Italia—coloro che si sono presi il tempo di vedermi come più di una rifugiata, che mi hanno accolto, che hanno riso con me e mi hanno fatto sentire a casa

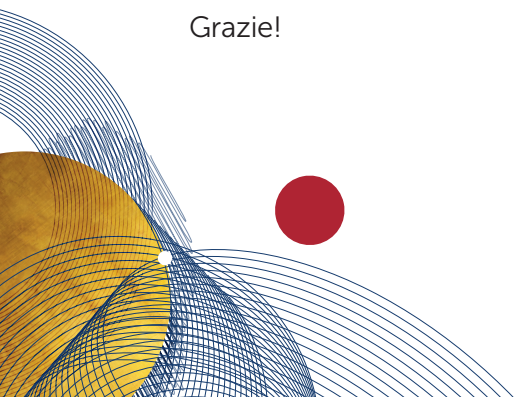
vi ringrazio dal profondo del cuore.

E infine, non dimentichiamo la parte più importante di oggi: voi presenti!

Fatevi un applauso per essere qui, per ascoltare, per essere parte del cambiamento di cui abbiamo così disperatamente bisogno. Dai, non siate timidi!

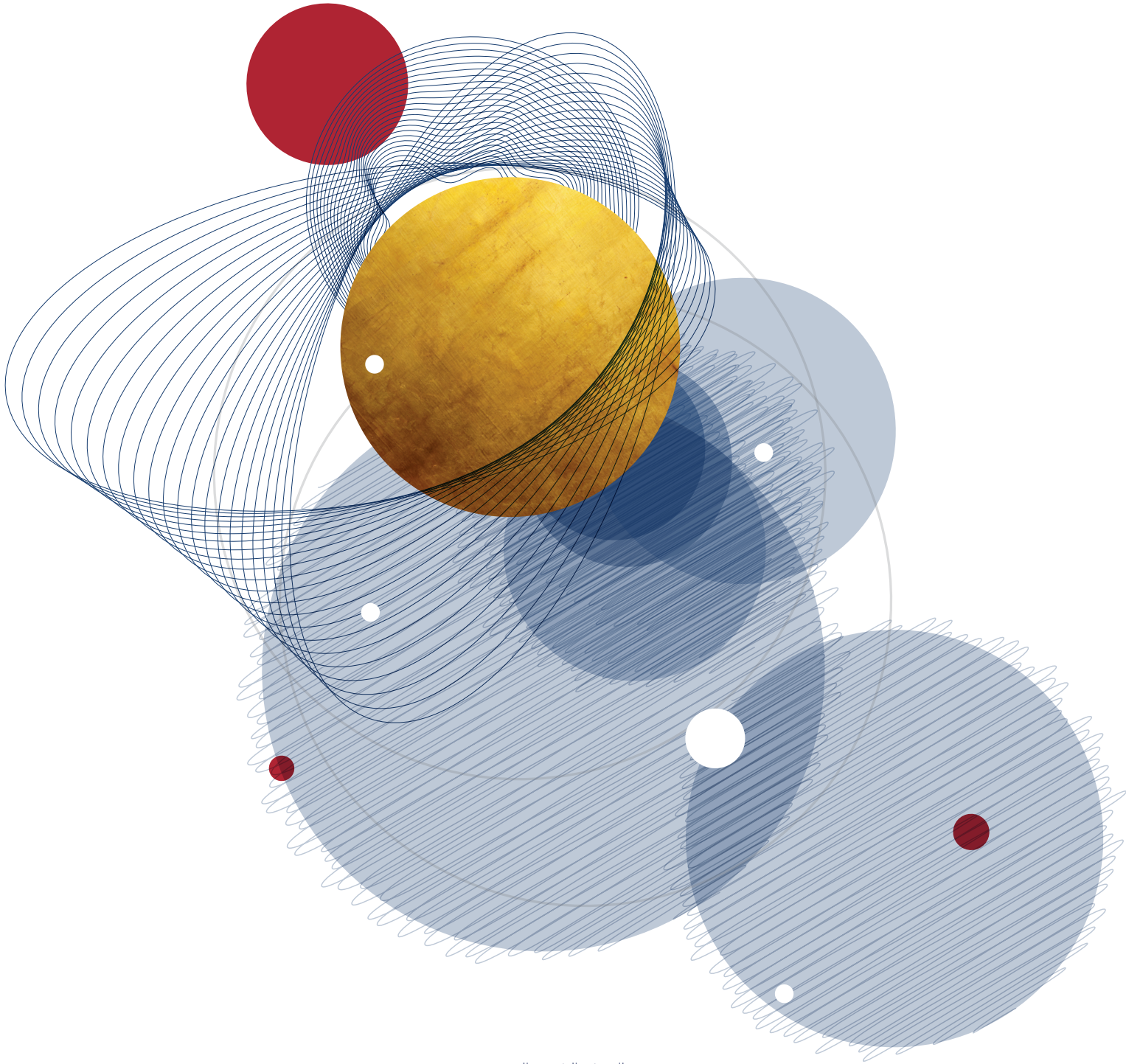
Perché in un mondo che cerca così tanto di dividerci, sono momenti come questi, quando ascoltiamo, quando impariamo e quando ci sosteniamo a vicenda, che ci ricordano che siamo più forti insieme.

Grazie!





**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI**



con il contributo di



**Fondazione  
di Sardegna**